

Testata.....

08/12/2004
Data.....

24 Novembre 2004

INTERVISTA
Mamme in azienda



Biberon

"Working mom coaching programme", un progetto per favorire l'equilibrio tra vita professionale e privata

[invia](#) [stampa](#)

Conciliare il "lavoro" di mamma con la carriera risulta spesso difficile. Sono infatti molte (una su cinque), secondo una recente indagine Istat, le donne che smettono di lavorare entro 21 mesi dalla nascita di un figlio.

E per quelle che invece decidono di tornare, le aziende riservano talvolta sorprese poco piacevoli e cioè minori responsabilità, mansioni meno interessanti, riduzione delle opportunità di carriera, minore partecipazione a corsi di formazione. D'altra parte, le donne che scelgono di avere un figlio nel pieno della carriera sono tante.

Assentarsi dal posto di lavoro per un periodo che va da 5 a 12 mesi, spesso dopo molti anni che si lavora per un'azienda, per una motivazione prevedibile, normale diventa spesso motivo di forte crisi tra la donna e l'impresa.

Con lo scopo di conciliare le esigenze di entrambi nasce il "Working mom coaching programme", un innovativo programma di consulenza per le aziende mirato a ottimizzare la gestione delle lavoratrici al rientro dalla maternità, a vantaggio delle mamme ma anche, e soprattutto, delle imprese stesse.

A proporlo è U2Coach. Partendo dai principi del worklife balance - cioè equilibrio tra vita personale e vita lavorativa -, la società di consulenza aziendale e personale propone ad aziende e neo mamme un inedito programma appunto di consulenza che vede il coaching come uno degli strumenti principali.

"Si tratta di un cambiamento culturale che fa bene alle donne che lavorano e gestiscono la famiglia", spiega Flaminia Fazi, presidente della U2Coach, "ma che si può trasformare in valore economico per le aziende. Chi si organizza e accoglie un programma come il nostro diminuisce il rischio di pagare lo stipendio a risorse che per lunghi periodi - e quasi mai per loro volontà - non producono risultati".

Oggi in Italia lavora circa il 44% delle donne. Un dato in costante aumento dal dopoguerra a oggi, con un boom a partire dagli anni Settanta. Le lavoratrici non hanno mai abbandonato la famiglia: si parla infatti del fenomeno di "doppia presenza", una sorta di dono di ubiquità che vuol dire per le donne fare i salti mortali per essere sempre presenti a casa e sul lavoro.

Secondo una recente indagine dell'Istat (2003), del 20,1% delle mamme che

smettono di lavorare (appunto una su 5), a lasciare sono in maggioranza le madri più giovani (fino a 30 anni) e le donne residenti nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Ma non è tutto. Di questo 20,1%, ben il 7% perde il lavoro, il 24% non vede rinnovato il proprio contratto (oppure cessa l'attività di datore), mentre il rimanente 69% abbandona il lavoro di propria volontà. A licenziarsi di propria volontà sono comunque soprattutto le donne del Centronord e quelle con due o più figli. Tra le motivazioni, domina il "voler stare più tempo con i propri figli" (60,8%) e l'incompatibilità del lavoro con l'organizzazione familiare.

Continua

[Paola Lalli]